

Zeitschrift:	Museum Helveticum : schweizerische Zeitschrift für klassische Altertumswissenschaft = Revue suisse pour l'étude de l'antiquité classique = Rivista svizzera di filologia classica
Herausgeber:	Schweizerische Vereinigung für Altertumswissenschaft
Band:	81 (2024)
Heft:	2
Artikel:	Sofrone (fr. 50 PCG), Plauto (Rudens 1306) e un'espressione idiomatica greco-latina
Autor:	Favi, Federico
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-1074570

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 21.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sofrone (fr. 50 PCG), Plauto (*Rudens* 1306) e un'espressione idiomatica greco-latina

Federico Favi, Vercelli

Abstract: This article aims to bring to light the parallel between Sophron's fragment 50 PCG and Plautus *Rudens* 1306. It has gone unnoticed so far that the two texts share the use of a similar, however rare, idiomatic expression. This parallel also has an important bearing on the textual reconstruction and the exegesis of Sophron's fragment.

Keywords: Sophron, Plautus, Idioms, Proverbs, Mime, Comedy.

La ricostruzione testuale e l'esegesi del frammento 50 PCG di Sofrone hanno compiuto un balzo in avanti definitivo grazie a un recente contributo di Albio Cesare Cassio.¹ Riporto di seguito il testo del frammento e della sua fonte secondo l'edizione di Rudolf Kassel e Colin Austin, ma in una forma aggiornata alla luce delle proposte di Cassio:

κοντῷ μηλαφῶν αὐτὸ τὺ ψῆς

Tu lo tocchi/strofini usando una pertica come specchio

τὺ ψῆς Cassio : τύψηις cod. : τυψεῖς Wilamowitz Kl. Schr. IV p. 51 (a. 1899)

Prov. cod. Par. suppl. 676 apud Cohn CPG Suppl. I p. 82 n. 94 κοντ[ῶι μηλαφᾶις] (suppl. Cohn) κατὰ τῶν τὰ ἄδηλα ταχέως (legit Cassio : τελέως ceteri) τεκμαιρομένων (cf. Phot. κ 305 = Sud. κ 652). ώσπερει λέγοι τις κοντὸν κ[α]θ[εις] δι' α[ύτοῦ] (suppl. Crusius CPG Suppl. V p. 56) ψηλαφᾶις. Σώφρων ἐν Προμυθίωι· κοντῶι – τύψηις. ἔοικε δὲ διαφ[έρειν] (suppl. Cohn) τὸ ψηλαφᾶν τοῦ μηλαφᾶν, ἥτοι ὅτι τὸ μὲν τὸ δι' ἑτέρου ἀπτεσθαι, τὸ δὲ ψηλαφᾶν [] ἔστι ταῖς χερσὶ θιγεῖν.

In questa sede non è necessario ripercorrere i molti aspetti messi in luce da Cassio, alla cui trattazione complessiva è opportuno rimandare. Ci limiteremo quindi allo stretto necessario.

Il frammento proviene da un mimo intitolato Προμύθιον. Come suggerito da Wilamowitz,² con il quale concorda ora anche Cassio, è plausibile che il titolo voglia dire «Discorso preparatorio, discorso preliminare, preambolo» e che il mimo abbia a che fare con l'attività di una προμυθίκτρια. Aristofane di Bisanzio (fr. 270 Slater) e Polluce (3,31 Bethe) indicano in tale figura l'equivalente siceliota della προμνήστρια ateniese, ovvero, l'intermediaria che si occupa di concordare

¹ Cf. A. C. Cassio, *Actual and Intellectual Arrowshots in Sophron (frr. 50 and 86 Kassel-Austin)*, «CCJ» 68 (2022) 34–48, 41–47.

² Cf. U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Lesefruechte*, «Hermes» 37 (1902) 321–332 + 488, 325 = U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Kleine Schriften* IV (Berlin 1962) 161.

matrimoni, una sensale.³ In tal caso, suggeriscono Wilamowitz e Cassio, il Προμύθιον potrebbe essere uno dei mimi femminili di Sofrone. All'obiezione di Kassel e Austin secondo cui il participio maschile μηλαφῶν del frammento 50 militerebbe contro questa proposta,⁴ Cassio replica a ragione che in qualche punto del mimo la προμυθίκτρια dovesse necessariamente parlare con l'uomo il cui matrimonio intendeva organizzare. È quantomeno possibile, anche se non è certo l'unica possibilità, che il frammento 50 possa derivare da un dialogo esattamente di questo tipo (portato in scena o riportato) e che μηλαφῶν sia riferito appunto al potenziale marito. Su questo aspetto torneremo più avanti.

Sul piano esegetico, Cassio ha sgombrato il campo dalle interpretazioni precedenti, piuttosto deboli o che insistevano inutilmente nel tentativo di individuare spunti osceni, fornendo invece una spiegazione finalmente chiara ed efficace:

«one of the characters in Sophron's mime said to somebody else: «when you touch upon that point (αὐτό), you resemble a doctor who would explore a sensitive part of the body with a pole instead of a probe»; at a non-metaphorical level, «you approach a delicate and complicated problem in a superficial manner»».⁵

Com'è evidente, il *Witz* si cela nel nesso κοντῷ μηλαφῶν. Il verbo μηλαφάω appartiene al lessico medico e indica l'azione di esaminare una ferita, ed eventualmente cospargerla con un medicamento, usando uno strumento di precisione, la μήλη «specillo». Tuttavia, anziché agire come un medico, che appunto sonda o tratta una ferita con uno strumento che garantisce precisione e delicatezza, la figura alla quale la *persona loquens* si rivolge viene descritta come un medico che usi non uno specillo, bensì una pertica del tipo di quelle usate dai marinai per sondare il fondale e per altre attività della marineria. In poche parole, la figura descritta agisce in modo maldestro e tale da causare danni.⁶ Coerentemente con questa interpretazione, sul piano testuale Cassio ha rivalutato la lezione tradita τύψης, per la quale propone l'interpretazione, interamente convincente, τὸ ψῆς. Il verbo ψήω/ψάω deve fare riferimento appunto all'immagine mentale del medico che «tocca» o «strofina» una ferita usando la μήλη «specillo».

³ I due passi sono raccolti da R. Kassel–C. Austin, *Poetae Comici Graeci (PCG)*. Vol. I. *Comoedia Dorica, Mimi, Phlyakes* (Berolini et Novi Eboraci 2001) 330 (voce 250 del *Glossarium Italioticum*).

⁴ Cf. Kassel–Austin, *op. cit.* (n. 3) 215.

⁵ Cf. Cassio, *op. cit.* (n. 1) 47.

⁶ Cf. Cassio, *op. cit.* (n. 1) 45: «The words κοντῷ μηλαφῶν describe somebody who is speaking, or behaving, like a doctor who explores, or treats, a part of the human body by using not a probe, but a ship's pole; in other words, outside the metaphor, one who approaches an extremely delicate problem in a very crude way». In molte lingue moderne sono presenti espressioni simili (cf. ital. *muoversi/essere come un elefante in una cristalleria*, ingl. *to be like a bull in a china shop*).

Il frammento 50 di Sofrone compare, come anche i frammenti 129 e 152 dello stesso autore, all'interno della raccolta di proverbi del ms. Par. suppl. 676.⁷ Il frammento 50 viene registrato sotto il lemma κοντ[ῷ] μηλαφᾶις. Apparentemente, si tratta di un'espressione priva di paralleli. Tuttavia, alla luce della nuova ricostruzione e della nuova interpretazione del frammento di Sofrone, è ora possibile ampliare lo spettro dei confronti. In particolare, occorre sottolineare l'importante parallelo offerto da un passo della *Rudens* di Plauto (1303–1306):

(Labrax) *adulescens, salve.* (Gripus) *di te ament cum irraso capite.* (Labrax) *quid fit?*
 (Gripus) *verum extergetur.* (Labrax) *ut vales?* (Gripus) *quid tu? num medicus, quaeso, es?*

(Labrax) *immo edepol una littera plus sum quam medicus.* (Gripus) *tum tu mendicus es?* (Labrax) *tetigisti acu.* (Gripus) *videtur digna forma.*

(Labrace) Salve, ragazzo. (Gripo) Che gli dei ti amino con la tua testa non tagliata.
 (Labrace) Che si fa?

(Gripo) Si lava lo spiedo. (Labrace) Come stai? (Gripo) Che te ne importa? Sei forse un medico?

(Labrace) Tutt'altro, sono una lettera più di un medico. (Gripo) Allora sei forse un mendico? (Labrace) Hai colpito nel segno. (Gripo) L'aspetto è quello giusto.

Gripo coglie immediatamente il senso del gioco di parole (*medicus/mendicus*) e Labrace si complimenta per il suo intuito. Il senso dell'espressione *tetigisti acu*, letteralmente «hai toccato con l'ago», sarà dunque analogo a «hai colto nel segno, hai indovinato».⁸ Indipendentemente dalla situazione drammatica, è chiarissimo che l'espressione latina usata da Plauto presupponga la stessa immagine mentale che sta dietro al frammento di Sofrone, quella del medico che compie un'azione estremamente delicata tramite uno specillo, agendo cioè su un punto preciso e cogliendo, appunto, nel segno.⁹ È plausibile che la scelta di questa espressione si leggi anche al gioco di parole *medicus/mendicus*.

⁷ La presenza di παροιμίαι in Sofrone è rilevata già dagli antichi (cf. [Demetr.] *De elocutione* 156). Quella di παροιμία è una categoria notoriamente ampia, che include non solo i proverbi nel senso moderno, ma anche modi di dire, massime, etc.

⁸ Cf. W. De Melo, *Plautus. The Little Carthaginian. Pseudolus. The Rope* (Cambridge, MA/London 2012) 545: «You've hit the nail on the head».

⁹ Riguardo all'origine dell'espressione nell'ambito medico, cf. A. Otto, *Die Sprichwörter und sprichwörtlichen Redensarten der Römer* (Leipzig 1890) 4 e R. Tosi, *Dizionario delle sentenze latine e greche* (Milano 2017) num. 218. Come discusso da Otto, è possibile che l'espressione (*rem*) *acu tangere* sia alla base anche di Cic. *Scaur.* 20 *neque acu quaedam enucleata argumenta conquiram*, mentre nel caso di Cic. *Acad.* 2,75 è più probabile che si debba conservare il testo *atqui habebam molestos vobis, sed minutos, Stilponem Diodorum Alexinum, quorum sunt contorta et aculeata quaedam sophismata (sic enim appellantur fallaces conclusiunculae)* in luogo di *contorta et acu enucleata* proposto da Otto; cf. T. Reinhardt, *Cicero's Academic libri and Lucullus. A Commentary with Introduction and Translations* (Oxford 2023) 562 e 636. A fronte della rarità di questa espressione nel latino classico, è interessante rilevarne il successo nel latino usato nei testi moderni, un successo probabilmente favorito dal tramite gli *Adagia* di Erasmo, sebbene l'interpretazione (di natura sostanzialmente autosche-

Questo parallelo plautino è importante sotto vari aspetti. In primo luogo, esso rappresenta la conferma definitiva della bontà della ricostruzione del frammento di Sofrone proposta da Cassio. Tra le due espressioni non interviene una somiglianza generica, bensì vi sono alcuni chiari parallelismi in termini di formulazione. Il greco μήλη «specillo», cui il verbo μηλαφάω «sondare, indagare, esaminare» usato da Sofrone è chiaramente legato, non è esattamente un sinonimo di *acus* del passo della *Rudens*, ma i due termini indicano comunque oggetti chirurgici dalla forma molto simile e che vengono impiegati per operazioni che richiedono parimenti precisione e delicatezza.¹⁰ Inoltre, *tetigisti* di Plauto conferma chiaramente la bontà dell'interpretazione del tradito τύψης in Sofone come τὸ ψῆς, secondo la proposta di Cassio. Alla luce di queste rispondenze, è ragionevole sospettare che espressioni idiomatiche come «toccare con un ago/specillo», «esaminare con un ago/specillo» o simili fossero già in uso al tempo di Sofrone, che poi nel passo del suo mimo adeguava tali formulazioni alle caratteristiche del passo e alle finalità della scena. Infine, dal momento che nel passo plautino l'espressione idiomatica funge da commento in merito alle capacità intellettuali di un personaggio, è sicuramente plausibile che qualcosa di analogo, per quanto di segno opposto rispetto al passo della *Rudens*, sia in gioco anche nel mimo di Sofrone. Possiamo pensare, ad esempio, che la *persona loquens* sia la προμυθίκτρια che si rivolge al potenziale marito, il quale ai suoi occhi non coglie i vantaggi derivanti dal matrimonio da lei propostogli, focalizzandosi invece solamente su aspetti apparentemente poco convenienti, ma in ultima analisi secondari.¹¹

Dr. Federico Favi, Università degli Studi del Piemonte Orientale «Amedeo Avogadro», Dipartimento di Studi Umanistici, Via Galileo Ferraris 116, I-13100 Vercelli,
federico.favi@uniupo.it

diastica) del passo plautino offerta da Erasmo non sembri cogliere la metafora medica che soggiace all'espressione (cf. *Adagia* 2,4,93 *est apud Plautum in Rudente: Rem acu tetigisti, pro eo, quod est rem ipsam divinasti, nihil aberrans. metaphora sumpta videri potest a lusu quopiam, in quo divinator id, quod alias notasset, summa acu tangebat: aut lineam, aut calculum, aut aliud quiddam simile. igitur acu tangere perinde est, quasi dicas Ipsissimum punctum attingere. nam minutissima puncta denotantur acu*). Questo successo è poi proseguito anche in alcune lingue moderne. Per limitarci al caso dell'inglese, l'espressione *rem acu tetigisti* è impiegata da diversi prosatori, da Walter Scott fino a P. G. Wodehouse, ed è registrata anche nei repertori di stilistica, come ad esempio P. M. Roget, *Thesaurus of English Words and Phrases, Classified and Arranged so as to Facilitate the Expression of Ideas and Assist in Literary Composition* (London 1856) col. 476.

¹⁰ Sulla terminologia degli strumenti chirurgici, cf. nel dettaglio L. J. Bliquez, *The Tools of Asclepius. Surgical Instruments in Greek and Roman Times* (Leiden/Boston 2015).

¹¹ Cf. Cassio, *op. cit.* (n. 1) 47: «It would be amusing, and significant, if the words were pronounced by Wilamowitz's προμυθίκτρια to a hardly intellectually brilliant prospective husband of a girl ... But obviously we shall never know».